



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I- 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 5197

STINQ - UD/AIA/95

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio di un impianto di cui al punto 4.2., lett. e), dell'Allegato I al d.Lgs. n. 59/2005 (Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base, quali metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio).

Società RISORSE ENERGETICHE S.R.L..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) applicabile ai sensi dell'articolo 35, comma 2 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), come modificato dalla lettera b), del comma 30, dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al decreto legislativo medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la domanda del 4 agosto 2010, presentata al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con la quale la Società RISORSE ENERGETICHE S.R.L., con sede legale in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di cui al punto 4.2., lett. e) (Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base, quali metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio), sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 17;

Vista la nota del 4 agosto 2010, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione del gestore relativa all'impianto;

Vista la nota prot. n. ALP.10-50904-UD/AIA/95 del 23 agosto 2010, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. ALP.10-50903-UD/AIA/95 del 23 agosto 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro, alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana", ad ARPA FVG, ad A.A.T.O. Friuli Centrale, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno ed al Consorzio Depurazione Laguna la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 1 settembre 2010, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota prot. n. 5835 del 11 novembre 2010 con la quale il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno ha espresso il nulla osta al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla Società;

Vista la nota, trasmessa via e-mail il 10 novembre 2010, con la quale ARPA FVG ha trasmesso al Servizio competente il Piano di Monitoraggio e Controllo;

Visto il verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 15 novembre 2010, dal quale risulta che:

- la Società ha presentato in sintesi l'attività produttiva dell'impianto oggetto di autorizzazione;
- i rappresentanti degli Enti intervenuti hanno chiesto precisazioni che sono state puntualmente fornite;

Visto il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 20 gennaio 2011, dal quale risulta che:

- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della relazione istruttoria predisposta;
- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura delle note, pervenute via mail in data 19 gennaio 2011, con le quali la Provincia di Udine ha trasmesso il parere di competenza concernente le emissioni in atmosfera e la gestione dei rifiuti e delle acque reflue;
- alle ore 11:15 i rappresentanti del Comune di San Giorgio di Nogaro hanno lasciato la conferenza dei servizi;
- alle ore 12:05 il rappresentante dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" ha lasciato la conferenza dei servizi;
- il rappresentante del Servizio competente ha dato lettura della relazione istruttoria del CAFC, pervenuta via mail in data 11 gennaio 2011, relativa agli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura;
- la Società ha consegnato documentazione inerente le Migliori Tecniche Disponibili che verranno applicate all'interno dello stabilimento;
- dopo ampia discussione la relazione istruttoria è stata modificata ed integrata sulla base delle osservazioni dei partecipanti alla conferenza di servizi;
- la relazione istruttoria, così come modificata ed integrata, è stata valutata ed approvata all'unanimità dai rappresentanti delle amministrazioni presenti;

Preso atto che la Provincia di Udine, A.A.T.O. Friuli Centrale ed il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 20 gennaio 2011 e che i rappresentanti del Comune di San Giorgio di Nogaro e dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana" hanno lasciato anticipatamente la seduta della conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. STINQ-3046-UD/AIA/95 del 26 gennaio 2011, con la quale il Servizio competente ha inviato il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 20 gennaio 2011;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Vista la nota, trasmessa via mail in data 2 marzo 2011, con la quale la Società ha comunicato al Servizio competente che l'impianto E08 Torcia è un dispositivo che entra in

funzione solo in caso di emergenza, ipotizzando un funzionamento di tale impianto pari a 4 ore mensili;

Accertato presso la Tesoreria della Regione che la Società in data 02 agosto 2010 ha effettuato un pagamento parziale della tariffa dovuta relativa all'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. STINQ-9896-UD/AIA/95 del 14 marzo 2011, con la quale il Servizio competente ha richiesto alla Società di completare il pagamento della tariffa dovuta per l'attività istruttoria;

Preso atto che in data 15 marzo 2011 la Società ha trasmesso la quietanza riguardante il pagamento richiesto relativo all'attività istruttoria;

Ritenuto pertanto che il presente provvedimento comprenda:

- l'autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera relativamente ai punti E01 (forni di carboriduzione), E02 (scrubber vapori reparto purificazione), E03 (ossidatori), E04 (mulini di macinazione e polverizzazione), E05 (bruciatori a servizio dei pirolizzatori), E06 (caldaia ad olio diatermico da 1300 a 2500 Mcal/h), E07 (gruppi elettrogeni);

- l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura (Scarico S1) delle acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici, uffici e stabilimento e delle acque reflue industriali derivanti dal processo di raffreddamento indiretto;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di cui al punto 4.2., lett. e), dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base, quali metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio), sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 17, da parte della Società RISORSE ENERGETICHE S.R.L., con sede legale in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, 17.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);

- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni

dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 8 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o l'esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 12 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo

anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 13 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 12 del presente decreto.

Art. 15 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 17 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **16 MAR. 2011**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



VV

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della Società "RISORSE ENERGETICHE S.r.l." verrà realizzato in via Enrico Fermi n. 17, sulle particelle catastali individuate con n. 307 e 375 del Foglio di mappa 8 del Comune di San Giorgio di Nogaro, presso la zona classificata come "D1 - Zona Industriale ed Artigianale di interesse regionale", dallo strumento urbanistico del Comune in cui è ubicato l'impianto.

L'attività si insedierà all'interno di un area, prima occupata dalla Pometon S.p.A., compresa tra la Strada Provinciale n. 80 dell'Aussa Corno ed il fiume Corno, in un edificio realizzato nel 1994.

Sull'area insistono alcune strutture edilizie quali: un opificio a pianta rettangolare ad un piano fuori terra, un fabbricato destinato ad uffici ad un piano fuori terra, una cabina elettrica ed una vasca antincendio in c.a.. La superficie scoperta è destinata a viabilità e piazzali.

CICLO PRODUTTIVO

Il Progetto della Società "Risorse Energetiche S.r.l." prevede la realizzazione di un impianto dedicato alla produzione di silicio per uso fotovoltaico utilizzando come materia prima la "Lolla di Riso", detta anche "pulone", ossia il cascame derivante dalla sbramatura del risone, il riso grezzo dopo la trebbiatura. La Società dichiara che dall'impianto si otterranno altresì Sali clorurati ed energia elettrica che verrà riutilizzata all'interno dello stabilimento.

L'impianto oggetto della domanda di AIA si può suddividere in tre linee distinte che la Società prevede di realizzare indicativamente nell'arco di un anno.

Le fasi del processo produttivo possono essere schematizzate come di seguito descritto:

- ricezione della materia prima (lolla di riso), consegnata tramite autoarticolati, e scarico in magazzino di contenimento situato all'esterno dell'impianto;
- avvio della lolla, tramite coclea, ai reattori di pirolisi;

- **PIROLISI** della biomassa;

(il reparto sarà composto da tre unità di pirolisi (batterie), ognuna delle quali costituita da due reattori di pirolisi per la produzione di energia e di residuo carbonioso).

La pirolisi è una trasformazione termochimica attraverso la quale la lolla di riso, alla temperatura di circa 400 °C e in assenza di ossigeno esterno, si decompone in 3 prodotti:

- una fase gassosa assimilabile al biogas,
- una fase organica condensabile, assimilabile all'olio combustibile,
- un residuo solido di pirolisi costituito essenzialmente da carbonio e silice amorfa.

Il gas di pirolisi alimenterà una batteria di gruppi elettrogeni dai quali si ricaverà energia elettrica. L'olio combustibile fornirà, assieme allo stesso gas di pirolisi, l'apporto termico necessario alla pirolisi, mentre il residuo solido di pirolisi verrà inviato (mediante contenitori ermetici) al reparto di Ossidazione ove sarà stoccato in apposite aree.

- **OSSIDAZIONE**

(Il reparto sarà composto da tre unità per l'ossidazione del materiale proveniente dai pirolizzatori e da due mulini per la polverizzazione e la miscela dello stesso)

Il solido subirà un'ossidazione parziale per ridurre il contenuto di carbonio, quindi verrà macinato in un mulino ad aria e inviato alla successiva fase di purificazione.

- **PURIFICAZIONE** del polverino

(Il reparto sarà composto da tre unità di purificazione/essiccamento, ognuna delle quali costituita da due apparecchiature di lavaggio e filtrazione. A servizio delle tre unità saranno poi presenti due essiccatori per il materiale purificato, due essiccatori per le impurezze salificate e due unità di distillazione esterne allo stabilimento).

Nell'unità di purificazione il solido macinato verrà lavato con una soluzione acida al fine di rimuoverne le impurezze presenti, costituite principalmente da oligoelementi metallici. Il sistema di purificazione sarà realizzato in maniera tale da autorigenerare la soluzione di lavaggio e non produrre reflui contaminati. Il materiale purificato verrà quindi essiccato e inviato ai forni di carboriduzione.

- **ESSICCAZIONE**

- **RIDUZIONE**

(Il reparto sarà composto da tre unità di carboriduzione, ognuna delle quali costituita da due forni di fusione).

Nei forni elettrici avverrà la riduzione della Silice amorfa a Silicio e l'ossidazione del carbonio a monossido di carbonio, successivamente ossidato ad anidride carbonica per via catalitica.

- **Prodotto finito: SILICIO e Sali anti gelivi**

Il grado di purezza del silicio ottenuto è tale da consentirne l'impiego per le applicazioni fotovoltaiche.

ENERGIA

L'azienda utilizzerà l'energia fornita dalla rete nazionale sul mercato libero sotto forma di energia termica, prevalentemente per la distillazione della soluzione acida e l'essiccamento dei prodotti del reparto di purificazione, e sotto forma di energia elettrica per l'uso dei macchinari e l'illuminazione.

Lo stabilimento inoltre produrrà **energia elettrica** dalla lolla di riso tramite un processo termochimico basato sull'azione del calore, e la utilizzerà per la produzione di energia termica e dei prodotti che si originano dal ciclo produttivo.

L'energia elettrica si otterrà con l'ausilio di due Gruppi Elettrogeni, per una produzione di 200kW cadauno, alimentati con il gas generato nelle unità di pirolisi. Successivamente verrà installato un terzo Gruppo da 400 kW.

Al sistema sarà inoltre associata una cabina attestazione della rete di alimentazione dell'ENEL e sarà realizzata anche una linea interrata di media tensione per il collegamento tra la cabina di attestazione e la cabina di trasformazione media tensione/bassa tensione (MT/BT) dello stabilimento.

In coda all'impianto di cogenerazione, realizzato con tre generatori, ed al quadro di bassa tensione in uscita dai generatori sarà realizzata una cabina di trasformazione da bassa tensione a media tensione per il collegamento dell'impianto alla rete MT ENEL, con trasformatore BT/MT e quadro di media tensione. Ad essa sarà associata una linea interrata di media tensione per il collegamento tra la cabina di trasformazione BT/MT dell'impianto di cogenerazione e la cabina di attestazione dell'ENEL. Il sistema infine si completerà con una cabina di trasformazione MT/BT, con protezioni lato media tensione e due trasformatori MT/BT.

L'**energia termica**, al netto di quella recuperata, sarà prodotta attraverso l'utilizzo di GPL. Verranno impiegati due generatori di calore, ad olio diatermico di tipo orizzontale a tre giri di fumo

a bassa emissione di NOx; uno con potenza nominale di 1512 KW e l'altro con potenza nominale di 2907 KW.

Recupero di energia termica

Una frazione del calore da fornire agli utilizzatori sarà recuperata dai fumi caldi dei pirolizzatori e del motore attraverso l'installazione di scambiatori di calore a fascio tubiero alettati funzionanti sul lato primario con i fumi a temperature in ingresso di circa 450°C, e sul circuito secondario con olio diatermico.

All'interno dello stabilimento sarà in esercizio un impianto di recupero del calore ad olio diatermico a servizio di un impianto industriale per la distillazione dell'acido cloridrico (HCl) e per l'essiccamento dei prodotti del reparto di purificazione. L'impianto nella configurazione completa prevederà due unità di distillazione dell'acido (con due ribollitori a fascio tubiero verticale di tipo a termosifone) a servizio delle tre unità di purificazione del polverino, poste esternamente allo stabilimento. Il circuito dell'olio diatermico interesserà anche gli essiccatori del polverino purificato e dei sali clorurati.

Il calore da fornire in ingresso agli utilizzatori è dato da una frazione recuperata dai fumi dei bruciatori dei pirolizzatori, una parte recuperata dai fumi dei motori a combustione interna e la restante frazione fornita da due caldaie funzionanti in parallelo al sistema di recupero e alimentate a GPL.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con istanza di AIA la Società fa richiesta di autorizzazione per i seguenti punti di emissione:

Emissione di riferimento	Portata fumi (Nmc/h)	Quota del punto di emissione (in mm)	Sistema di abbattimento
E01 (forni di carboriduzione)	720	18900	Filtro mesoporoso e marmitta catalitica
E02 (scrubber vapori reparto purificazione)	1000	15709	scrubber
E03 (ossidatori)	3900	14600	Filtro mesoporoso e marmitta catalitica
E04 (mulini di macinazione e polverizzazione)	1400	14600	Filtro a maniche
E05 (bruciatori a servizio dei pirolizzatori)	7200	14600	Filtro mesoporoso e marmitta catalitica
E06 (caldaie ad olio diatermico (da 1300 e 2500 Mcal/h))		14300	
E07 (gruppi elettrogeni)	3600	14600	Filtro mesoporoso e marmitta catalitica

La Società dichiara che saranno inoltre presenti i seguenti punti di emissione non assoggettati ad autorizzazione:

Emissione di riferimento	Escluso dall'autorizzazione ai sensi del
E08 (torcia gasometro)	Non rientrante nell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/2006
Ea (riscaldamento uffici), (riscaldamento spogliatoio), (Gpl)	Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006, Parte I, comma 1, lettera dd)
Eb (laboratorio di controllo qualità)	Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006 Parte I, comma 1, lettera jj)
Ec (motori di emergenza pompe VVF)	Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006 Parte I, comma 1, lettera bb)

Emissioni diffuse

La Società dichiara che la lolla di riso verrà conferita all'impianto attraverso una tramoggia di riferimento protetta da grigliato carrabile, e verrà poi convogliata al capannone di stoccaggio a mezzo di trasportatori ed elevatori verticali dotati di cassa chiusa. La Società dichiara inoltre che le emissioni captabili saranno convogliate.

Scarichi idrici

Nella documentazione presentata la Società, ai fini dell'esercizio dell'impianto, prevede il convogliamento degli scarichi di acque reflue e meteoriche in pubblica fognatura.

Il processo produttivo dal quale deriveranno scarichi di acque reflue sarà costituito essenzialmente dal sistema di raffreddamento. Lo stabilimento sarà servito da tre sistemi distinti di raffreddamento :

- uno ad acqua, con sistema di raffreddamento indiretto (genera uno scarico di acque reflue industriali);
- due ad aria, con utilizzo di acqua glicolata quale vettore termico (sistemi di raffreddamento a circuito chiuso, non danno origine a scarichi di acque reflue).

Il sistema di raffreddamento ad acqua sarà relativo ai condensatori dei reattori di pirolisi che saranno raffreddati, oltre che dal normale scambiatore di calore ad aria, anche da un sistema di raffreddamento cautelativo ad acqua che svolgerà la sua funzione solamente durante il periodo estivo, o in caso di ridotta funzionalità dei sistemi di scambio termico ad aria. L'acqua circolante nella rete di raffreddamento sarà riportata a temperatura utilizzando la vasca di riserva idrica come polmone, dalla quale verrà poi scaricata la quota parte in eccedenza al livello minimo di sicurezza richiesto dai VVF.

Al termine degli interventi lo Stabilimento presenterà:

- un punto di **Scarico S1** in fognatura per il quale, con istanza di A.I.A., la Società fa richiesta di autorizzazione

TIPOLOGIA	acque scaricate	Pre-trattamento depurativo	Corpo recettore
Scarico S1	- Acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici uffici e stabilimento - Acque reflue industriali derivanti dal processo di raffreddamento indiretto	nessuno	Pubblica fognatura

- due Rilasci idrici (R1 e R2) non soggetti ad autorizzazione in quanto recapiteranno acque reflue meteoriche provenienti da piazzali pavimentati e coperture della palazzina uffici e magazzino della lolla, con recapito in corpo idrico ricettore;

TIPOLOGIA	Origine acque scaricate	Pre-trattamento depurativo	Corpo recettore
Rilascio R1	- Acque meteoriche provenienti dai piazzali circostanti - Coperture palazzina uffici - Coperture magazzino lolla	nessuno	fosso con recapito in canale consortile
Rilascio R2	- Coperture stabilimento principale - Piazzali pavimentati	nessuno	canale consortile

Le acque reflue industriali ed assimilate confluiranno in una vasca di accumulo completa di stazione di sollevamento prima di venir convogliate, mediante condotta in pressione, alla pubblica fognatura.

Sistema di abbattimento/contenimento

Stato di fatto:

Palazzina uffici: vasca condensa grassi, vasca Imhoff e filtro anaerobico sulla utenza presente nella palazzina uffici.

Stato di progetto:

Palazzina uffici: lo scarico sarà intercettato dopo la vasca condensa grassi e la vasca Imhoff per essere convogliato alla stazione di sollevamento. Prima dell'innesto nella stessa sarà inserito un pozzetto per il campionamento e controllo dell'acqua in essa scaricata.

Stabilimento: lo scarico privo di trattamento sarà convogliato direttamente alla stazione di sollevamento. Prima dell'innesto nella stessa sarà inserito un pozzetto per il campionamento e controllo dell'acqua in essa scaricata.

Emissioni sonore

La Società dichiara che, visto quanto evidenziato dalla Valutazione di impatto acustico del luglio 2010, elaborata a seguito di rilievi fonometrici ambientali eseguiti presso l'impianto in data 09/07/2010 nelle ore diurne, nell'area immediatamente circostante il fabbricato industriale, è stato predisposto un modello acustico nel quale sono state inserite le sorgenti sonore (simulazione dell'impianto in funzione) al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalle normative vigenti. Da tale modello risulta che i livelli equivalenti di rumore ambientale sono inferiori ai limiti di zona (70dB) imposti dal D.P.C.M. 01/03/1991 come confermati dal D.P.C.M. 14/11/1997, in tutti i punti di rilevamento.

Si evidenzia che attualmente il Comune di San Giorgio di Nogaro non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio, di cui al D.P.C.M. 01/03/1991, alla L. 447/1995 ed al D.P.C.M. 14/11/1997.

Rifiuti

I rifiuti generalmente prodotti dallo stabilimento sono riportati nella tab. 6 del Piano di monitoraggio e controllo.

La Società dichiara che, al fine della gestione dei rifiuti derivanti dall'attività produttiva, saranno presenti dei punti di raccolta direttamente in reparto in cui i rifiuti vengono riposti in appositi contenitori identificati mediante il codice CER e la descrizione del rifiuto. Dichiara inoltre che nel caso si generi un nuovo rifiuto il responsabile dell'ufficio ambiente e sicurezza effettuerà le seguenti attività:

- Individuare il codice CER del rifiuto, attraverso la conoscenza del processo produttivo che lo genera, e, nel caso di miscele derivanti da più prodotti, attraverso una caratterizzazione chimica mediante laboratorio esterno qualificato.
- Procedere, se necessario, ad una caratterizzazione del rifiuto tramite analisi affidata a laboratorio esterno certificato.
- Individuare lo smaltitore/trasportatore autorizzato, verificando il possesso dell'autorizzazione e concordando le modalità di stoccaggio, prelievo del rifiuto e relativo costo.
- Predisporre adeguato contenitore del rifiuto, correttamente identificato.

La Società Risorse Energetiche Sr.l. dichiara altresì di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i..

D.lgs. n. 334/1999

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs. n. 334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza.

La Società dichiara la propria esclusione dagli obblighi della normativa regionale in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza.

Certificazioni ambientali

L'impianto non è in possesso di certificazioni ambientali.

Bonifiche ambientali

L'area interessata si trova all'interno del "Sito inquinato di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano".

La Società Risorse Energetiche s.r.l. dichiara che ha eseguito le necessarie indagini di caratterizzazione e, in data 18/03/2010, ha richiesto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la restituzione agli usi legittimi dell'area di proprietà.

Dichiara inoltre che in data 06/04/2010 il sopra citato Ministero, con nota n. 8025rrRIIDI, ha ritenuto che l'area, nelle more della formale ratifica delle decisioni da parte della Conferenza dei servizi decisoria, possa essere restituita agli usi legittimi, e che tale decisione è stata confermata successivamente in data 11/05/2010 dal relativo Decreto prot. 244/TRI/DI/B, che approva e considera come definitive tutte le prescrizioni stabilite nel verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 03/05/2010 e che "delibera di ritenere l'area restituita agli usi legittimi".



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il Gestore dell'impianto dichiara che all'interno dello stabilimento verranno applicate le seguenti MTD - Migliori Tecniche Disponibili, facendo riferimento alla bozza di linee guida per il settore chimico. Saranno applicate le BAT riconoscibili nell'ambito delle caratteristiche innovative del processo.

BAT	contenuto	SITUAZIONE RISORSE ENERGETICHE SRL
RIDUZIONE DEI PRINCIPALI INQUINANTI ATMOSFERICI NEI VARI SEGMENTI DELL'INDUSTRIA CHIMICA		
Riduzione selettiva degli ossidi dell'azoto	<p>Sistemi di trattamento degli scarichi comunemente utilizzati nel settore Chimico</p> <p>La riduzione selettiva degli NOx consiste in una iniezione di composti del tipo NH₂-X (dove X=H, CN o CONH₂) nella corrente di gas di scarico, riducendo gli ossidi dell'azoto ad azoto e acqua. L'agente riducente più comune è una soluzione acquosa al 25% di ammoniaca oppure ammoniaca pura.</p> <p>Altri agenti riducenti sono soluzioni di urea, cianamide, ecc.</p> <p>Ci sono due diversi tipi di riduzione selettiva degli NOx:</p> <ul style="list-style-type: none"> • SNCR=selective non-catalytic reduction • SCR= selective catalytic reduction <p>Le tecniche SNCR e SCR sono impiegate per abbattere gli ossidi dell'azoto provenienti da processi quali la produzione chimica, combustione o in forno.</p>	Non applicabile
Controllo ed abbattimento delle emissioni di SO₂		Non applicabile
Controllo ed abbattimento delle emissioni di polveri	Sistemi di trattamento degli scarichi comunemente utilizzati nel settore Chimico	
	Separatore	Non pertinente
	Ciclone	Applicata
	Precipitatore elettrostatico	Non pertinente
	<p>Wet scrubber</p> <p>La scelta dell'assorbente dipende dalla sua disponibilità. In molti casi è infatti un materiale naturale, come calcare, dolomite o composti idrati derivati da questi materiali grezzi.</p> <p>Questi assorbenti sono anche molto efficaci nel rimuovere anche altri gas acidi, particolarmente acido cloridrico e fluoridrico. Se questi gas acidi devono essere recuperati, è necessario pretrattare il gas di scarico (wet scrubbing).</p>	Applicata
	<p>Filtri a tessuto</p> <p>Le particelle più piccole vengono rimosse dai pori del filtro utilizzando la diffusione o l'attrazione elettrostatica. Inoltre un pre-rivestimento può essere utilizzato per migliorare l'efficienza.</p> <p>La grandezza dei pori del mezzo filtrante varia sostanzialmente col tempo a causa della polvere inquinante depositata che forma uno strato.</p> <p>I mezzi filtranti più comunemente usati utilizzano: tessuti, carta, plastica, ceramica (per le applicazioni ad alta temperatura)</p>	Applicata

	Filtri catalitici La filtrazione catalitica consiste in una eliminazione dei componenti gassosi, accompagnata dalla separazione del particolato. E' confrontabile alla filtrazione con filtri in tessuto. La differenza sta infatti solo nel materiale che costituisce il filtro: il filtro catalitico, essendo carico di un catalizzatore (sistema titanio/vanadio), distrugge gli inquinanti attraverso una reazione catalitica in fase gassosa. Le polveri separate saranno poi rimosse ed allontanate separatamente. Un filtro catalitico è costituito da una membrana di politetrafluoroetano (ePTFE), laminata ad un substrato catalitico del feltro.	Non Applicabile
ABBATTIMENTO DI MACROINQUINANTI ORGANICI E INORGANICI		
Rimozione dei COV dalle correnti di gas di scarico.	Tecniche per recuperare materiali grezzi e/o solventi	Applicata
	Tecniche di abbattimento, quando non è possibile il recupero, dando la preferenza a quelle che richiedono bassa energia.	Applicata
	Tecniche di combustione (ossidazione termica o catalitica), quando non sono disponibili altre tecniche ugualmente efficienti	Applicata
BAT RELATIVE ALLA GESTIONE ED AL TRATTAMENTO DELLE ACQUE		
Interventi realizzati nell'ambito del ciclo produttivo	<p>Nell'ambito della prima categoria di interventi è possibile minimizzare e/o prevenire l'inquinamento idrico, mediante un'appropriata combinazione delle metodologie di seguito riportate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Identificare tutte le correnti acquose e caratterizzarne la qualità, quantità e variabilità. • Limitare il consumo di acqua mediante: <ul style="list-style-type: none"> ➢ adozione di tecniche che non richiedono l'uso di acqua per la generazione del vuoto e la pulizia; ➢ realizzazione di processi di lavaggio in controcorrente rispetto a quelli in equicorrente; ➢ adozione di sistemi a nebulizzazione d'acqua (piuttosto che a getto), • realizzazione di sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso, • installazione di coperture protettive per le apparecchiature al fine di evitare l'ingresso di acqua piovana (se ciò non viola le norme igieniche e di sicurezza), • massimizzazione del riutilizzo dell'acqua; • individuazione di quei processi che richiedono alti consumi idrici. <p>Controllare il processo di contaminazione dell'acqua da parte delle materie prime impiegate, dai prodotti e dai residui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzando materiali resistenti alla corrosione, nella progettazione delle apparecchiature e delle tubature, per limitare le perdite e la dissoluzione di composti metallici nelle correnti acquose di scarico; • adottando processi di raffreddamento indiretto (a meno che non sia specificatamente richiesto); • impiegando materie prime e reagenti ausiliari caratterizzati da un elevato grado di purezza; • evitando l'impiego di additivi tossici nei circuiti di raffreddamento; • realizzando lo stoccaggio in piazzali in calcestruzzo dotati di canali di scolo e pozzetti di raccolta; • eseguendo gli spillamenti in punti strategici; • eseguendo regolari controlli ed adottare procedure di emergenza efficaci; • adottando metodi di lavaggio a secco; • realizzando sistemi di raccolta differenziati per effluenti di processo contaminati, liquami, acque non inquinate e correnti contenenti oli minerali; • realizzando strutture di contenimento per l'acqua del sistema 	<p>Applicata</p> <p>Parzialmente Applicata</p> <p>Applicata</p>

	<p>antincendio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • dotando le aree di carico e scarico con dossi artificiali per rallentare il traffico; • posizionando tubi e pompe direttamente sul terreno od in canali, facilmente accessibili, per permettere rapide ispezioni ed opere di manutenzione; • installando serbatoi a monte degli impianti di trattamento degli effluenti; <p>Massimizzare il riutilizzo dell'acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definendo le caratteristiche qualitative minime dell'acqua utilizzata nei singoli processi; • adottando sistemi di riciclo dell'acqua proporzionati alla qualità degli scarichi; • installando serbatoi di stoccaggio delle acque di scarico per assicurare portate regolari; • separando i contaminanti non solubili per facilitare il trasporto dell'acqua. <p>Migliorare i processi di trattamento delle acque non idonee al riciclo per massimizzare il recupero dei contaminanti.</p> <p>Inoltre, interventi specifici per la prevenzione dell'inquinamento delle falde idriche richiedono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • progettare accuratamente i serbatoi di stoccaggio e le operazioni di carico e scarico per prevenire perdite ed infiltrazioni nel terreno; • installare allarmi di livello e valvole a chiusura automatica; • impiegare materiali impermeabili nelle aree di drenaggio e raccolta; • installare servizi di raccolta nelle aree a rischio di perdite; • pianificare attentamente le procedure di drenaggio delle apparecchiature e di manutenzione dei serbatoi (soprattutto di quelli sotterranei); • controllare regolarmente le caratteristiche qualitative delle falde. 	<p>Parzialmente applicata</p> <p>Applicata</p>
Interventi sul trattamento delle acque di scarico	<p>Trattamento separato delle correnti contaminate da metalli pesanti o composti organici tossici o difficilmente biodegradabili (caratterizzati da un elevato rapporto COD/BOD).</p> <p>Le correnti contenenti sostanze organiche e prive di metalli pesanti, composti tossici o non biodegradabili, potenzialmente possono essere trattate mediante processi biologici combinati che sono in grado di ridurre il BOD a valori inferiori a 20 mg/l (sempre come media giornaliera).</p>	<p>Non pertinente</p> <p>Applicata</p>
Rifiuti	<p>Prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti nel ciclo produttivo in esame; in caso contrario sia massimizzato il riuso, il riciclo e il recupero, incluso quello energetico, degli scarti di lavorazione.</p>	<p>Applicata</p>

ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciata alla **RISORSE ENERGETICHE S.r.l.** per l'esercizio di un nuovo impianto, come previsto dalle disposizioni del **D.Lgs. 152/2006**, collocata in **Comune di San Giorgio di Nogaro (UD)**, via Enrico Fermi n. 17, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alle planimetrie e ai prospetti presentati nell'Allegato 6 tav. "identificazione emissioni in atm." presentata con la documentazione relativa all'istanza di AIA.

Per i sotto indicati punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Emissione: **E01** (forni di carboriduzione) - Portata fumi 720 Nmc/h - Quota punto di emissione: 18900 mm

- Polveri totali	10 mg/Nmc
- SiO ₂	5 mg/Nmc
- Monossido di carbonio (CO)	350 mg/Nmc

Emissione: **E02** (scrubber vapori reparto purificazione) - Portata fumi 1000 Nmc/h - Quota punto di emissione: 15709 mm

- Polveri totali	10 mg/Nmc
- SiO ₂	5 mg/Nmc
- Acido cloridrico (HCl)	30 mg/Nmc

Emissione: **E03** (ossidatori) - Portata fumi 3900 Nmc/h - Quota punto di emissione: 14600 mm

- Polveri totali	10 mg/Nmc
- SiO ₂	5 mg/Nmc
- Monossido di carbonio (CO)	350 mg/Nmc
- Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500 mg/Nmc

Emissione: **E04** (mulini di macinazione e polverizzazione) - Portata fumi 1400 Nmc/h - Quota punto di emissione: 14600 mm

- Polveri totali	10 mg/Nmc
- SiO ₂	5 mg/Nmc

Emissione: **E05** (bruciatori a servizio dei pirolizzatori) - Portata fumi 7200 Nmc/h - Quota punto di emissione: 14600 mm

(valori limite di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%)

- Polveri totali	100 mg/Nmc
- SiO ₂	5 mg/Nmc
- Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	300 mg/Nmc
- Monossido di carbonio (CO)	150 mg/Nmc
- Carbonio organico totale (COT)	30 mg/Nmc

Emissione: **E06** (caldaie ad olio diatermico da 1300 e 2500 Mcal/h) - Quota punto di emissione: 14300 mm
(valori limite di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%)

- Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	350 mg/Nmc
--	------------

Emissione: **E07** (gruppi elettrogeni) - Portata fumi 3600 Nmc/h - Quota punto di emissione: 14600 mm
(valori limite di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%)

- Polveri totali	130 mg/Nmc
- Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500 mg/Nmc
- Monossido di carbonio (CO)	650 mg/Nmc
- Carbonio organico totale (COT)	20 mg/Nmc

La Società per i **nuovi punti di emissione E01, E02, E03, E04, E05, E06, E07**, almeno 15 (quindici) giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli stessi, deve darne comunicazione al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ARPA FVG.

Il termine ultimo per la messa a regime dei **nuovi punti di emissione E01, E02, E03, E04, E05, E06, E07**, è fissato in 6 mesi dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Per i **nuovi punti di emissione E01, E02, E03, E04, E05, E06, E07**, la Società dovrà comunicare, entro 15 (quindici) giorni dalla data di messa a regime, al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

Per tutti i punti di emissione i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.

Per i sopra citati punti di emissione devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- i condotti di emissione ed i punti di campionamento devono essere conformi a quanto previsto dalle norme UNI 10169, punto 7 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti al punto 6 delle norme medesime.

- tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse devono essere gestite secondo quanto indicato nell'Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che regola le emissioni diffuse provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio dei materiali polverulenti.

SCARICHI IDRICI

Per lo **Scarico S1** in cui verranno convogliate in pubblica fognatura le:

- Acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici uffici e stabilimento
- Acque reflue industriali derivanti dal processo di raffreddamento indiretto

si impongono le seguenti prescrizioni:

- Lo scarico delle acque reflue industriali deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs. 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.

RIFIUTI

Devono essere rispettate le norme di settore.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di San Giorgio di Nogaro, la Società dovrà rispettare i limiti acustici assoluti di cui all'art. 6 comma 1 previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

BAT

Entro sei (6) mesi della pubblicazione delle MTD sulla Gazzetta ufficiale delle Linee Guida relativa all'attività 4.2 dell'allegato I del D.lgs n. 59/2005, il gestore dell'impianto dovrà inviare al Servizio competente una relazione (in nove copie) contenente lo stato di applicazione delle MTD.

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

Si riportano di seguito:

- 5.1 DISPOSIZIONI GENERALI
- 5.2 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO
- 5.3 ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE
- 5.4 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG e al Gestore della fognatura.

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza, secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti
- e) pozzo di approvvigionamento idrico

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 (sei) anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Servizio competente, Provincia, Comune e ASS e gestore della fognatura competenti, con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'ASS, al gestore della fognatura e ad ARPA FVG, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

5.2 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	RISORSE ENERGETICHE S.R.L.	CORRADO NELA
Società terza contraente	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi Come identificate da comunicazione dell'Azienda	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

5.3 ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio,

anche avvalendosi di una società terza contraente.

5.3.a PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nell'opificio sono previsti i seguenti punti di emissione, rientranti negli obblighi di autorizzazione, ex art. 269 D.Lgs.152/06:

- E01: Forni di carboriduzione;
- E02: Scrubber vapori reparto purificazione;
- E03: Ossidatori;
- E04: Mulini di macinazione e polverizzazione;
- E05: Bruciatori a servizio dei pirolizzatori;
- E06: Caldaie ad olio diatermico;
- E07: Gruppi elettrogeni;

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione							Frequenza controllo		Metodi
	E01	E02	E03	E04	E05	E06	E07	continu o	discontinuo	
Polveri Totali	X	X	X	X	X		X		annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
NO_x			X		X	X	X		annuale	
CO	X		X		X		X		annuale	
HCl		X							annuale	
SiO₂	X	X	X	X	X				annuale	
COT					X		X		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.



Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E01 E03 E05 E07	Filtro mesoporoso	- Sfere di allumina (sostituzione e rigenerazione mensile sfere)	- stato di conservazione ed efficienza	Mensile	Registro
	Marmitta catalitica	- Materiale catalitico (reintegro catalizzatore; sostituzione completa catalizzatori annuale)			
E02	Scrubber	- Colonna di abbattimento - Collettore immissione gas trattati - Pompe - Ventilatore centrifugo - Impiantistica elettrica, idraulica e pneumatica (manutenzione generale annuale, manutenzione e sostituzione componenti secondo frequenze indicate dal produttore dell'apparato o secondo esiti di controllo)	- stato di conservazione apparato ed assistenze - stato di conservazione ed efficienza impiantistica, elettrica e pneumatica - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi - livellostato - pHmetro - misura assorbimento elettrico - manometro		
E04	Filtro a maniche	- elettrovalvole - componenti elettriche e pneumatiche - media filtranti (manutenzione e sostituzione filtri secondo frequenze indicate dal produttore dell'apparato, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - usura filtri - perdita di carico - impostazione dei tempi di controlavaggio		

Acqua

L'Azienda ha uno scarico di acque reflue (**Scarico S1**) in fognatura, misto di acque industriali di processo e biologiche da servizi igienici e mensa.

I rimanenti flussi di acque

- R1 , acque meteoriche provenienti dai piazzali e coperture della palazzina uffici e magazzino della lolla;
- R2, acque meteoriche provenienti dalle coperture dello stabilimento principale e da piazzali pavimentati;

non sono materia di autorizzazione dello scarico e vengono avviati in corso d'acqua.

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento.

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD ₅	x		semestrale	
COD	x		semestrale	

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Primario su linea scarichi assimilati a domestico	Vasca condensagrassi Vasca Imhoff Stazione di sollevamento	- funzionalità e integrità quadro di comando sollevamento, pulsanti, spie, allarmi - livellostato - misura assorbimento elettrico	Pozzetto di campionamento prima dell'afflusso a fognatura, posizionato secondo indicazione del Gestore	Manutenzione annuale vasche e sollevamento	Registro

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo RISORSE ENERGETICHE Srl di San Giorgio di Nogaro, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al **Documento di Valutazione di Impatto Acustico – luglio 2010 - ed alla Tavola "Allegato 3"**, presenti nella documentazione relativa all'istanza di A.I.A.

PUNTO 1	Lato Ovest dell'area di pertinenza dell'insediamento.
PUNTO 2	Confine Nord-Ovest dell'area di pertinenza dell'insediamento.
PUNTO 3	Confine Nord dell'area di pertinenza dell'insediamento.
PUNTO 4	Al centro dell'area di pertinenza dell'insediamento
PUNTO 5	Lato Sud dell'area di pertinenza dell'insediamento
PUNTO 6	Lato Sud-Est dell'area di pertinenza dell'insediamento
PUNTO 7	Lato Nord-Est dell'area di pertinenza dell'insediamento

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- appena completati i lavori di costruzione dell'impianto, in fase di ordinario regime produttivo,
- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R. 16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo RISORSE ENERGETICHE Srl;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si

dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Non vi sono rifiuti in ingresso.

La tabella 6 contiene l'indicazione dei controlli da effettuare sui rifiuti in uscita al complesso IPPC.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
130205*	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150101	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150110*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
150202*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
160213*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
160214	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

5.3.b GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabella 7 vengono specificati i sistemi di controllo sugli impianti, sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e sui punti critici.

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
Pirolizzatori	- Temperatura processo - Pressione	- PLC - Bruciatori	Registro di manutenzione (annotazione attività e data esecuzione)
Reattore di neutralizzazione	- Ph	- Dosaggio neutralizzante - Verifica degli elettrodi di misura - Svuotamento del serbatoio, lavaggio interno e rimozione di eventuali fanghi depositi solidi alle pareti - Lavaggio chimico dell'interno con soluzione acquosa di acido cloridrico	
Forno reattore di carboriduzione	- Temperatura	- PLC - Controllo del crogiolo di fusione	
Gruppi elettrogeni	- Temperatura - Grado di isolamento/dispersioni elettriche	- Manutenzione ordinaria secondo indicazione del costruttore - Rifacimento teste motore	Registro di manutenzione (annotazione attività e data esecuzione)
Gasometro	- Pressione	- Soffiante - Presso stato - Sensore livello - Quadro controllo - Elettrovalvola - Stato membrane - Guardia idraulica	
Generatori di calore per riscaldamento di olio diatermico	- Condizioni di integrità caldaie - dispositivi controllo e sicurezza per sovratemperatura - caratteristiche/età olio diatermico - efficienza circolatori	- Taratura dispositivi controllo e sicurezza sovratemperatura, secondo indicazioni del produttore, secondo rilievi in esercizio - Analisi olio, o sostituzione, secondo indicazioni del produttore - Bruciatori - circolatori	Registro centrale (annotazione attività e data esecuzione)
Scambiatori recupero calore	- temperatura - condizioni di integrità - pulizia lati fumi	- PLC - Sensori termici - Elettrovalvola bypass	Registro di manutenzione (annotazione attività e data esecuzione)
Unità di distillazione acido	- temperatura - condizioni di integrità	- PLC - Sensori termici	
Essiccatori reparto purificazione	- temperatura - condizioni di integrità	- PLC - Sensori termici	
Pompe, attuatori, ventilatori	- Condizioni di efficienza e sicurezza - Assorbimento elettrico	- Manutenzione ordinaria secondo indicazione del costruttore o secondo regimi di funzionamento	
Quadri comando/controllo, Sensori, Misuratori	- Condizioni di efficienza e sicurezza - Taratura	- Verifica giornaliera - Taratura secondo indicazioni costruttore	
Dotazioni trattamento emissioni in atmosfera	- Condizioni di efficienza, - Resa, - Perdita di carico	Come tab.3	
Dotazioni trattamento acque reflue	- Integrità vasche di trattamento	Come tab.5	
Serbatoi stoccaggio, vaso espansione impianto olio diatermico	- integrità - dispositivi di controllo/sicurezza vaso	- controllo visivo giornaliero serbatoi e area installazione - verifica settimanale dispositivi controllo/sicurezza vaso settimanale	
Recipienti a pressione gas tecnici	- integrità - dispositivi di controllo/sicurezza	- verifiche periodiche di Legge	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Stato generale - ristagni acque - eventi incidentali	Ispezioni visive responsabili di reparto	
Motori di emergenza pompe VVF	- efficienza	Attivazione in prova, settimanale	Registro di manutenzione (annotazione attività e data esecuzione)

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 8 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio di servizio NaOH al 50%	visivo	settimanale	Registro	visivo	settimanale	
Serbatoio di servizio HCl al 34%	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di servizio HCl azeotropo	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di svuotamento e stoccaggio HCl	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di raccolta del condensato di testa ai filtri	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di raccolta del filtrato a valle dei filtri	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di raccolta e decantazione reflui HCl	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di raccolta condensato dell'essiccatore L1 D 02	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di stoccaggio NaOH al 50%	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Serbatoio di stoccaggio HCl al 34%	visivo	settimanale		visivo	settimanale	
Area stoccaggio rifiuti	Visivo	settimanale		Visivo	settimanale	
Stoccaggio gasolio	Visivo/strumentale	settimanale, sensori intercapedine		Visivo/strumentale	settimanale, sensori intercapedine	
Area stoccaggio semilavorati e prodotti finiti	visivo	giornaliero				

Indicatori di prestazione

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto finito	KWh / Kg prodotto	annuale
Consumo di energia termica per unità di prodotto finito	KWh / Kg prodotto	annuale
Consumo di acqua per unità di prodotto finito	m ³ H ₂ O/ Kg prodotto	annuale
Quantità di rifiuti per unità di prodotto finito	Kg CER/ Kg prodotto	annuale

5.4 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di ARPA competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Tab. 10 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V D.M. 24/04/2008)	Un Punto di emissione	Annuale	5

